

comunicato stampa

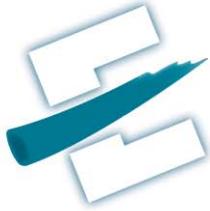
**"I confidi e il credito alle pmi.
Casi di successo in Italia e in giro per il mondo"**

Torino, 19 novembre - A cinquant'anni esatti dalla nascita del primo confidi artigiano (sorto a Roma nel 1957), l'idea che sta alla base di questi organismi istituiti per offrire una garanzia accessoria, ossia facilitare e migliorare le condizioni di accesso al credito per le realtà imprenditoriali di minore dimensione, è sempre valida e attuale.

Lo dimostra la ricerca **"I confidi e il credito alle pmi. Casi di successo in Italia e in giro per il mondo"**, curata da Paola De Vincentiis, docente della Facoltà di Economia dell'Università di Torino con i contributi di Marina Damilano, Eleonora Isaia, Patrizia Pia e Cristina Rovera, presentata oggi, 19 novembre, a Torino.

L'indagine è nata con l'intento di osservare da vicino e di comparare in maniera critica il funzionamento dei sistemi di garanzia a favore delle piccole e medie imprese in sei contesti nazionali caratterizzati da un rilevante e consolidato sviluppo del fenomeno: l'Italia, la Germania, la Spagna, la Francia, la Corea del Sud e il Giappone. Mentre il numero di organismi attivi è piuttosto limitato in Germania (20), in Francia (36), in Spagna (23), in Corea del Sud 18 e in Giappone (52), la situazione in Italia è assai particolare. Il nostro Paese si caratterizza infatti per un elevato numero di confidi (500 organismi che, secondo alcune stime, salirebbero addirittura a 700-800). La logica conseguenza di questa difformità è che la dimensione media di un consorzio fidi italiano è molto minore di quella degli analoghi organismi esteri.

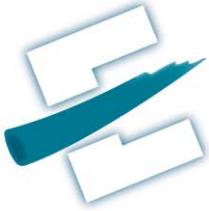
In questo contesto, Eurofidi costituisce un'eccezione, in quanto è uno degli enti di garanzia mutualistica più grandi in Italia e in Europa in termini di garanzie erogate. In base ai dati 2005, Eurofidi rappresentava il 10,3% dello stock di garanzie presenti sul mercato italiano. Il volume dell'attività è notevole sotto ogni punto di vista: più di 5,5 miliardi di finanziamenti garantiti, con convenzioni con oltre 70 istituti di credito e intermediari creditizi, a beneficio di 31.299 aziende.



A partire dal 2005, Eurofidi ha iniziato la trasformazione in intermediario finanziario vigilato con l'obiettivo di fornire garanzie qualificate e servizi di finanza innovativa. In proposito si legge nel volume che «la legge n. 326/2003 di riforma del settore – ancora non applicabile per la mancanza dei regolamenti attuativi – prevede la possibilità per i confidi di trasformarsi in intermediari finanziari vigilati, ex articolo 107 TUB, oppure in vere e proprie "banche di garanzia" sul modello tedesco. Quando la normativa sarà finalmente tradotta in pratica, l'Italia si allineerà sotto questo profilo alla situazione prevalente a livello internazionale, con un indubbio miglioramento in termini di credibilità e di immagine per quei confidi che riusciranno a raggiungere gli standard richiesti per effettuare la trasformazione».

È di questi giorni la notizia che il ministro dell'Economia e Finanze Padoa Schioppa ha firmato il decreto relativo ai criteri di iscrizione dei Confidi nell'elenco speciale previsto dall'articolo 107 TUB. Questo significa che dal momento in cui il decreto sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e, conseguentemente la Banca d'Italia emanerà il regolamento definitivo, si potrà inoltrare la domanda di iscrizione.





*Prefazione al libro di André Douette
segretario generale onorario
della Association Européenne du Cautionnement Mutuel*

Nell'ambito dei soggetti di studio del mondo finanziario, la garanzia mi pare uno degli aspetti più interessanti.

Innanzitutto c'è l'incognita del mercato: la piccola e media impresa, una entità cittadina, profondamente legata al tessuto dell'economia locale e sulla quale riposano tutte le speranze di creazione d'impiego, di valore aggiunto e di innovazione, ma anche un'entità sulla quale pesano la maggior parte degli oneri amministrativi e che è soggetta a numerose debolezze intrinseche.

Tra queste, uno degli elementi più significativi è il suo ridotto potere di negoziazione che nuoce nelle relazioni verso le controparti del mercato, ossia le autorità o i fornitori di capitale. Al numero ridotto di fonti possibili di finanziamento - la banca rappresenta circa il 70% e i finanziatori di fondi di rischio intervengono per una quantità irrilevante - e all'aspetto di chiusura del mercato del credito in rapporto al rischio che la Pmi rappresenta, si aggiunge una difficoltà di comprensione reciproca.

Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito è stato oggetto di posizioni opposte. I sostenitori dell'economia più liberale hanno valorizzato la creazione di basi di dati tali da ridurre l'asimmetria d'informazione e da creare le condizioni ottimali di distribuzione delle risorse finanziarie sul rischio minimo.

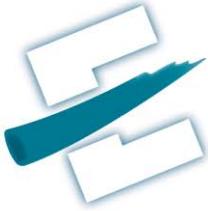
Un'altra scuola è volta a promuovere gli strumenti per stabilire una miglior relazione tra chi presta e chi prende a prestito: lo sviluppo di meccanismi di negoziazione o il sostegno alle società di garanzia. L'osservazione dei fatti mi porta a condividere questa seconda categoria.

Quindi l'argomento della garanzia ci tuffa nel più vecchio dei mestieri della banca: il credito, vale a dire la scelta della controparte alla quale destinare in sicurezza i fondi di cui il banchiere è depositario.

Credito, una nozione generica nella quale si inseriscono le operazioni di creazione d'impresa, di finanziamento di investimenti materiali e immateriali, di capitale circolante, di trasferimento d'impresa o ancora di ristrutturazione in caso di difficoltà.

Credito, battaglia su più fronti per la piccola e media impresa: l'ottenimento di durate adatte all'oggetto del finanziamento, la negoziazione dei tassi di interesse, la concessione di periodi di sospensione del rimborso o ancora l'equilibrio ragionevole tra il suo importo e il valore delle garanzie apportate dall'imprenditore e la definizione della sua responsabilità finanziaria.

Credito, attività complessa che implica azioni di valutazione del rischio, amministrazione dei contratti, controllo dei debitori, provvedimenti in caso di default, e relative azioni giuridiche.



In terzo luogo, c'è la tecnica della garanzia propriamente detta che delle entità specifiche, le società di garanzia, pongono quale interfaccia tra chi presta e chi prende a prestito capitali, sotto l'ombrellino dei poteri pubblici. da questo punto di vista lo studio ci porta nell'ambito giuridico e istituzionale.

Sul piano giuridico la garanzia figura nei codici civili e commerciali come una delle tecniche che permettono di assicurare la stabilità e la sicurezza delle relazioni finanziarie. le modalità sono differenti da paese a paese e i diritti nazionali sono in movimento. l'evoluzione generale conduce inoltre a dare più tutela ai fornitori di garanzia. sono aspetti difficili e ancora non consolidati che necessiteranno di più attenzione in futuro.

Dal punto di vista istituzionale ritengo importante la struttura delle società che offrono garanzie e metto innanzitutto la mutualità. Le società di mutua garanzia sono una delle modalità organizzative al fianco delle istituzioni che fanno appello al potere pubblico e al fianco di specifici programmi di garanzia che provengono da temporanee politiche governative.

La mutualità si può esprimere nella tipologia di proprietà delle società o nel loro meccanismo di gestione, ma all'origine era soprattutto una filosofia di aiuto che gli imprenditori/partner si apportavano gli uni con gli altri. di questa epoca pionieristica è rimasta oggi la forma cooperativa, il coinvolgimento degli imprenditori nei posti di comando, una sorta di forma di volontariato, un accento sulla prossimità e sulle relazioni personali. attualmente i meccanismi si sono attenuati con l'emergere a diversi livelli di un partenariato pubblico/privato che rafforza la capitalizzazione e il processo di presa in carico del rischio.

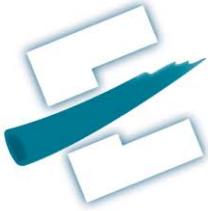
Infine, lo studio della garanzia ci porta negli sviluppi prudenziali e tecnologici i più moderni.

Dal punto di vista della supervisione prudenziale occorre mettere l'accento sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito alle pmi che beneficiano della garanzia. È il tema di Basilea 2 che ha contribuito ad uniformare la definizione e la qualificazione della garanzia. l'applicazione internazionale dell'accordo di Basilea 2 ha generalizzato dei tratti distintivi omogenei: la garanzia valida è diretta, irrevocabile, incondizionata, esplicita, definita quanto a pagamento del default o gestione del rischio di concentrazione.

L'armonizzazione internazionale si è anche evoluta con l'applicazione delle regole europee sugli aiuti di stato o con l'applicazione dei meccanismi europei di controllo garanzia del fondo europeo degli investimenti. In futuro, inoltre, il prossimo accordo sulle pratiche contabili mira ad apportare un ulteriore consolidamento e armonizzazione.

Le conseguenze tecnologiche sono seguite, con l'emergere, seppur non ancora generalizzato, delle tecniche di controllo del rischio, in particolare lo scoring e il rating. laddove i concetti erano incerti e vaghi sono emerse delle nozioni chiare: la probabilità di default, la perdita in caso di default, la perdita economica, la definizione dei fondi propri...

La moltitudine dei punti di vista di approccio rende lo studio della garanzia molto interessante. sia in banca che nel mio ruolo di segretario generale dell'Aecm sono sempre stato



appassionato di questo ambito di studi. ho sempre sostenuto l'opinione che la presentazione delle diverse pratiche e delle migliori pratiche rappresenta un cammino di apprendimento. È per questo che scrivo volentieri la prefazione di questa monografia dedicata alla descrizione dei diversi sistemi di garanzia.

In effetti la varietà dei sistemi è notevole, dovuta alle circostanze storiche, ai contesti giuridici e alle politiche imprenditoriali differenti. i parametri che permettono di modulare i diversi sistemi sono numerosi: la natura della garanzia, la copertura fornita, il tasso, il volume di capitalizzazione, la gestione della leva finanziaria e dei suoi limiti, la natura delle mancanze del mercato e altro ancora.

Mi complimento con gli autori per aver toccato molti aspetti. Mi auguro che i lettori professionali trovino all'interno di queste pagine le idee che permetteranno di aumentare la professionalità e l'efficacia delle loro società di garanzia.

Mi auguro soprattutto che l'impatto sul finanziamento delle piccole e medie imprese sia positivo, che la fiducia delle controparti bancarie sia accresciuta e che i poteri pubblici siano consapevoli del miglior utilizzo possibile del loro supporto.

Eurofidi

Eurofidi è una società consortile di garanzia collettiva fidi per azioni. Grazie alle concessione di garanzie favorisce alle piccole e medie imprese un migliore accesso al credito bancario. Per dimensioni, struttura e capacità di intervento è oggi il più grande confidi europeo, con oltre 32 mila imprese socie, attive in ogni settore d'attività. Al 30 settembre di quest'anno, i finanziamenti garantiti dalla società ammontano in tutto a 6,2 miliardi di euro, mentre le garanzie complessivamente rilasciate hanno superato quota 4 miliardi. La società è presente con ventisei filiali in Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Abruzzo. Opera inoltre anche in Valle d'Aosta e nel Lazio.

Eurofidi fa capo al marchio Eurogroup, nato nel 1999 per volontà di Finpiemonte e della Regione Piemonte con l'obiettivo di potenziare l'offerta di servizi e l'assistenza a favore delle piccole e medie imprese. Eurogroup, oltre che con Eurofidi, opera anche attraverso il consorzio Eurocons, specializzato in consulenza alle Pmi.

EUROFIDI - Società Consortile di Garanzia Collettiva Fidi s.c.p.a.

Ufficio Stampa: Alessandra Romano - Dario Pagano - Lucia Vergnano
Via Perugia, 56 - 10152 Torino – telefono: +39.011.24191 – fax: +39.011.238283
e-mail: ufficiostampa@eurogroup.biz

